

Forse ad una svolta la lunga vertenza dei minatori neri

# In Sudafrica negoziati in vista



Allen Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese riformate e segretario del Fronte democratico unito esulta a Città del Capo nel corso della manifestazione per il quarto anniversario della fondazione dell'UdF

Forse la vertenza sindacale tra minatori neri e padroni bianchi in Sudafrica sta entrando in una fase nuova. Malgrado si minaccino altre migliaia di licenziamenti malgrado i morti negli scontri tra lavoratori e guardie siano saliti a sei, i sei imprevisti sia il sindacato hanno rilanciato dichiarazioni sul possibile inizio di trattative. Lo sciopero è in corso da sedici giorni.

JOHANNESBURG. Uno spiraglio si è aperto forse ieri nella ermetica contrapposizione tra minatori neri e padroni bianchi in Sudafrica dove da 16 giorni è in corso uno sciopero massiccio che blocca la maggior parte dei giacimenti del paese soprattutto quelli auriferi. Sia da parte degli imprenditori sia da parte del sindacato sono state fatte dichiarazioni relative a un possibile inizio di trattative. Parlando in una conferenza stampa a Johannesburg il direttore delle relazioni industriali della società Bobby Godsell ha reso noto un invito al Num (Unione nazionale dei lavoratori delle miniere)

che per il Num dovrebbe essere del 30% e per la controparte solo del 23%.

Da parte sindacale si registrano due dichiarazioni. Il portavoce del Num Kuben Pillay ha affermato che il sindacato ha mandato alla Camera delle miniere un messaggio chiedendo «una mediazione arbitrata una forma qualsiasi per uscire dall'impasse».

Un funzionario del Num ha lo scatto di intendere che colloqui tra le parti potrebbero iniziare addirittura da quest'oggi. Ma intanto sulle centinaia di migliaia di minatori sudafricani in sciopero continua a soffiare minaccioso un vento di licenziamenti. In la Angloamerica principale compagnia mineraria del paese ha annunciato in un primo tempo che 7000 lavoratori non presentatisi al lavoro nei giorni scorsi di Western Holdings dovevano considerarsi licenziati. In un successivo comunicato l'azienda ha fatto sapere che il provvedimento era temporaneamente sospeso per dare modo alle

maestranze di riflettere sulla situazione. La Angloamerica ha inoltre minacciato di cacciare 6000 minatori di Vaal Reef la più grande miniera d'oro del mondo e 2900 lavoratori in due giacimenti di carbone. Per i 6000 di Vaal Reef l'ultimatum scade stamattina.

Un aggiornamento sulle violenze che soprattutto negli ultimi giorni hanno contraddistinto i tentativi di reprimere l'agitazione. I morti in totale dall'inizio dello sciopero sono saliti a sei: i feriti a circa 350. Ultimi in ordine di tempo sono stati gli scontri avvenuti nella miniera di Kinross di proprietà della società Gencor dove poco meno di un anno fa 177 minatori perirono in un terribile incidente sul lavoro il più grave della storia mineraria sudafricana. Secondo il sindacato la violenza è esplosa allorché i sorveglianti sono penetrati negli ostelli dei lavoratori sparando candelotti lacrimogeni e proiettili di gomma per costringere gli

scioperanti a riprendere il lavoro. Fortunatamente non ci sono stati morti ma i feriti sono sei. Mortali invece erano stati tre scoppi di violenza avvenuti tra sabato e domenica nella miniera d'oro di Presti den Steyn vicino a Welkom nello Stato libero d'Orange e in quella di Western Areas.

Nel primo caso le guardie private dell'azienda avevano ucciso un lavoratore ferendone altri nove. Nella miniera di Western Areas gli scontri erano stati due protagonisti sempre le maestranze e i sorveglianti per un bilancio di due lavoratori uccisi quattordici minatori ed un sorvegliante ferito. Secondo la ditta (Johannesburg consolidated industries) gli incidenti sarebbero scoppiati anche perché alcuni lavoratori «sono frustrati sempre di più da tentativi di imporre loro di non lavorare».

Lo scrive la «Pravda»

## Tutte e tre le repubbliche baltiche investite dalla protesta nazionalista

MOSCA. Le manifestazioni di protesta nell'anniversario del patto Molotov Ribbentrop del 1939 hanno interessato tutte e tre le capitali delle repubbliche baltiche: Vilnius (Lituania) Riga (Lettonia) e Tallin (Estonia). Ne ha dato notizia ieri la «Pravda» che per quanto riguarda Riga e Tallin riprende notizie stesime dalla «Tass» solo nella tarda serata di domenica. Per Vilnius le informazioni dell'agenzia di stampa sovietica erano state più tempestive arrivando nelle redazioni dei giornali già nel pomeriggio di domenica.

Anche se non vi sono stati interventi della polizia durante le manifestazioni il tono con cui venivano descritte le manifestazioni era di disprezzo. Per quanto riguarda Tallin la «Pravda» e l'altro ieri la Tass ne hanno parlato di dura condanna. «Non si può tornare indietro», titolava la «Pravda». «Pulire la strada dai provocatori» era il titolo della Tass.

Mentre per Vilnius la Tass aveva parlato di «fiasco» della manifestazione per Riga la notizia ammette che al centro della città il traffico è stato in-

terrotto a causa della manifestazione. Per Tallin si parla di «alcune centinaia di persone incrociate dalla manifestazione».

Sia la Tass che la «Pravda» che riprende i servizi della Tass riconducono la radice delle manifestazioni nazionalistiche nelle repubbliche baltiche sia ad elementi antisovietici sia a coloro che si oppongono alla attuale politica di rinnovamento. «I nostri avversari», scrive la Pravda, «sfruttando il processo di democratizzazione e la politica di glasnost vorrebbero in dirizzare verso obiettivi sbagliati e seminare dubbi sulla legittimità della politica del partito». Al contrario le «avversarie» organo del governo hanno assunto una posizione di tolleranza nei confronti delle manifestazioni osservando che i dimostranti erano per lo più persone di età avanzata e che «non chiedevano l'abbandono del regime sovietico ma sollecitavano un diligente lavoro ed un coinvolgimento nel non facile processo della perestrojka».

### Stati Uniti Morto leader dei diritti civili

NEW YORK. Il leader americano per i diritti civili Bayard Rustin che nel 1963 fu tra gli organizzatori della celebre «marcia su Washington» è morto ieri all'età di 77 anni. Originario della Pennsylvania Rustin fu sempre uno strenuo pacifista e sostenne l'importanza di una lotta alla discriminazione razziale basata non soltanto sulle rivendicazioni socio-politiche ma soprattutto su una vera emancipazione economica dei neri. In questo contesto ad esempio si oppose ai fautori di specifici programmi di studio «soft» per la gioventù nera definendoli irrealistici e controproducenti. Nello stesso tempo negli anni Settanta Rustin insistette nelle critiche ai «liberali» bianchi che ritenevano sufficiente combattere le ingiustizie sociali a discapito dei neri senza dare invece priorità alle questioni economiche.

### L'annuncio a giornalisti giapponesi a Pechino I comunisti cinesi a congresso dal prossimo 25 ottobre

Il tredicesimo congresso del Partito comunista cinese si aprirà il 25 ottobre prossimo. L'annuncio, ufficiale, è stato fatto dal vice primo ministro Wan Li a giornalisti giapponesi. Intanto si apprende che nell'ambito della lotta al nepotismo i figli di tre dirigenti di primissimo piano come Deng Xiaoping, Chen Yun e Bo Yibo non potranno essere nominati delegati al congresso.

PECHINO. L'annuncio ufficiale ancora non c'è ma la data di inizio del tredicesimo congresso del Partito comunista cinese sarebbe ormai fissata per il 25 ottobre prossimo. Lo hanno riferito fonti giapponesi citando il vice primo ministro cinese Wan Li che ieri a Pechino ha ricevuto una delegazione giornalistica proveniente da Tokio. Secondo le medesime fonti Wan Li avrebbe anche detto che Zhao Ziyang sarà probabilmente confermato nella carica di segretario generale del partito che detiene ad interim dal gennaio scorso quando si dimise Hu Yaobang. Altro annuncio ufficiale del vice primo ministro cinese agli ospiti nipponici riguarda la composizione del Comitato permanente del Politburo. Degli attuali cinque membri tre si tratterebbero di dimissionari e si tratterebbe di personaggi di primissimo piano in età molto avanzata. Deng Xiaoping, Li Xianman, Chen Yun il primo ha già in mente confermato nella carica di segretario generale del partito che detiene ad interim dal gennaio scorso quando si dimise Hu Yaobang. Altro annuncio ufficiale del vice primo ministro cinese agli ospiti nipponici riguarda la composizione del Comitato permanente del Politburo. Degli attuali cinque membri tre si tratterebbero di dimissionari e si tratterebbe di personaggi di primissimo piano in età molto avanzata. Deng Xiaoping, Li Xianman, Chen Yun il primo ha già in mente confermato nella carica di segretario generale del partito che detiene ad interim dal gennaio scorso quando si dimise Hu Yaobang.

Il congresso avrebbe lanciato la riforma politica «argomento complicato» i cui esiti «si potrebbero avere in tre o cinque anni in certi settori in altri in dieci». Compresso nella riforma politica per Deng è il rinnovamento del quadri ed è serio il problema dell'esistenza di «vecchi quadri con idee rigide». Riforma politica e democratizzazione sono collegati ma cosa significhi quest'ultima «non è molto chiaro». Comunque secondo Deng la Cina non può copiare il modello di una democrazia occidentale né introdurre un sistema multipartitico. Ci vuole una democrazia socialista. Elezioni dirette per il numero 1 cinese non sono possibili anche perché il livello culturale della gente è troppo basso. Le riforme non possono essere compiute al di fuori della leadership del Pcc e del



Zhao Ziyang



Deng Xiaoping

socialismo che «sono reciprocamente collegati e non possono essere separati». Deng non ancora parole di Deng sarà permessa una democrazia «come quella che c'era durante la rivoluzione culturale». Intanto nell'ambito di una campagna contro il nepotismo del partito che ha chiesto l'anonimato porterà che si autunno alla caduta di molte teste si è appreso che non potranno essere nominati de-

legati al Congresso i figli di iustri dirigenti come lo stesso Deng Xiaoping. Chen Yun e Bo Yibo. Secondo fonti occidentali la decisione è stata presa unanime e non ha motivazioni politiche. Si tratterebbe dell'applicazione concreta di una posizione di principio. I tre Deng Pufang, Chen Yun e Bo Yibo sono le prime vittime di una campagna lanciata nell'aprile scorso da Nie Rongzhen vice presidente della Commissione centrale militare.

### Dopo una visita a Kiev Madre Teresa di Calcutta vorrebbe inviare suore missionarie in Urss

MOSCA. Madre Teresa di Calcutta vorrebbe inviare un gruppo di missionarie nell'Urss. Ha espresso questo desiderio dopo un viaggio a Kiev dove ha visitato un casa per anziani e un villaggio di profughi evacuati da Cernobyl e dalle zone circostanti. «Da moltissimo tempo desidero inviare missionarie nell'Urss», ha detto l'anziana religiosa - «ma non ho mai chiesto il permesso e quindi non mi è stato risposto né sì né no». Genrikh Borovik presidente del comitato per la pace che ha invitato la suora premio Nobel ha osservato che il invito di suore missionarie nell'Unione Sovietica sarebbe «un fatto senza precedenti». La Costituzione sovietica, infatti, vieta esplicitamente l'attività cantabile delle organizzazioni religiose nel paese.

«Madre Teresa ha detto - ha aggiunto Borovik - che sarebbe molto lieta se potesse inviare le sue sorelle negli ospedali nei brefotrofi e nelle case di riposo dell'Unione Sovietica. Noi le abbiamo manifestata o la nostra gratitudine la proposta viene attualmente vagliata per trovare il modo di accoglierla». Da parte sua madre Teresa ha detto che i profughi incontrati a Kiev le sono sembrati «allegri e ben disposti» e che «tanto è stato fatto per loro in così poco tempo. Ma - ha aggiunto - bisogna prodigarsi con amore per le cose piccole». L'accoglienza riservata dai sovietici all'anziana religiosa è stata particolarmente sentita da Madre Teresa di Calcutta, stata insignita della medaglia d'oro del Comitato per la pace la più alta onorificenza prevista da questo organismo.

### Un discorso da «candidato» Cuomo: «Le spese militari sono stupide»

Smentita la visita di Gorbaciov negli Usa

WASHINGTON. Smentite ufficiali sono venute ieri da Mosca che da Washington su un prossimo viaggio di Gorbaciov negli Usa. La notizia era stata data domenica dal «Los Angeles Times» secondo il quale il leader sovietico avrebbe intenzione di partecipare all'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York in settembre e di approfittare dell'occasione per incontrarsi con Reagan. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ieri è stato categorico nello smentire la notizia. Analoga smentita è venuta dal portavoce del dipartimento di Stato Nancy Beck. «Le informazioni del Los Angeles Times non hanno base», ha detto il portavoce. «Per ora con il Cremlino non è stato ancora raggiunto nessun accordo. Durante il meeting di Ginevra - ha aggiunto Beck - il presidente Reagan invitò il segretario generale del Pcus a recarsi negli Usa. Quell'invito attende ancora una risposta. Finora l'unica cosa certa è la visita che il ministro agli Esteri sovietico Scvardnadze compirà il prossimo 15 settembre per incontrarsi con il segretario di Stato George Shultz».

Mario Cuomo anche se non si candida ancora «parla da candidato» lanciando con forza il tema di un «nuovo realismo» in politica internazionale diretto ad un accordo sul disarmo con l'Urss e critica la «stupida» delle spese militari. Proprio mentre uno scandalo sui costosissimi missili Mx che mancano i bersagli mette in difficoltà la politica militare di Reagan.

WASHINGTON. L'intera politica di spesa in grande per gli armamenti di Reagan viene messa sotto accusa dalla rivista «Foreign Affairs». L'asse portante delle nuove forze nucleari strategiche - non funzionano. Mentre già si erano accumulati dubbi sulla funzionalità della super tecnologia galleggiante di spiegata nel Golfo contro le minacce antiche rappresentate da mine della prima guerra mondiale e semplici motoscafi. L'amministrazione Reagan sabotò la conferenza su disarmo e sviluppo aperti all'Onu con l'argomento che non gli piace l'insinuazione che anziché in armamenti sempre più sofisticati quelle somme astronomiche potrebbero essere meglio indirizzate ad aiutare le economie dei paesi in via di sviluppo. Ma Mario Cuomo il non candidato che a giudizio di tutti gli osservatori potrebbe essere il cavallo vincente dei democratici nelle presidenziali del 1988 interrompe un lungo silenzio politico per contestare la «stupida» dello spendere migliaia di miliardi di dollari in «armi che non saranno mai usate» a spese di milioni di persone che soffrono la fame, e proporre come tema centrale della prossima campagna elettorale quello di un «nuovo realismo» nella ricerca di un accordo per il disarmo con l'Urss. Il discorso di venti minuti pronunciato domenica dal governatore di New York ha dominato un convegno sui rapporti Usa-Urss a Chataqua nella località di villaggio nella «upstate» di New York cui partecipavano anche numerosi ospiti sovietici circa 250 tra cui anche la cosmonauta Valentina Tereshkova. Al convegno che durerà tutta la settimana è atteso anche un intervento trasmesso dello stesso Reagan. Cuomo ha confermato anche in questa occasione che non intende candidarsi nella corsa alla successione di Reagan alla Casa Bianca ma a giudizio dei «New York Times» ha parlato da candidato presidenziale lanciando lo slogan del «nuovo realismo» in politica internazionale che potrebbe diventare la parola d'ordine centrale dell'opposizione democratica nella campagna che si avvera in settembre e si concluderà tra un anno. Pare confermata una visita di Cuomo a Mosca il 19 e 20 settembre, mentre è assai più in forse la visita a Varsavia, area nata sulla spinta richiesta di incontrare Lech Walesa. Conte temporaneamente sia il «New York Times» che il



Mario Cuomo

### L'assedio economico Usa Il Nicaragua senza quotidiani?

Mentre, sull'onda dell'accordo di Guatemala si parla di una possibile riapertura de «La Prensa» chiude un altro giornale in Nicaragua. Si tratta de «El Nuevo Diario». Motivo mancanza di risorse per rinnovare il macchinario. Ora resta solo «Barricada» l'organo del Fronte sandinista. E un episodio che ripropone una questione centrale per il processo di pace in crisi dell'economia nicaraguense.

CITTA DEL MESSICO. Le macchine si sono rotte ed è sceso di fabbricazione americana è impossibile ottenere a pezzi di ricambio. Quanto a comprime di nuove neanche parlarne. «El Nuevo Diario» uno dei due giornali che ancora si stampano in Nicaragua scoppia dalla circolazione ed è impossibile prevedere se e quando potrà riprendere le pubblicazioni. Ora non resta che un quotidiano «Barricada» l'organo ufficiale del Fronte sandinista anche esso alle prese con gravi difficoltà economiche. In Nicaragua la carta è tutta importata e le difficoltà di rifornimento per mancanza di riserve in valuta si fanno di giorno in giorno più gravi. «El Nuevo Diario» era nato nel 1980 ed era per molti aspetti l'erede autentico de «La Prensa» che fu di Pedro Joaquín Chamorro il giornalista fatto assassinare da Somoza nel 1978. Quando un anno dopo la vittoria della rivoluzione impose la proprietà del giornale che caratterizzò «La Prensa» fino alla sua chiusura lo scorso anno il fratello di Pedro Joaquín Chamorro, Xabier Chamorro che aveva rilevato la direzione dopo l'omicidio se ne andò fondando un nuovo quotidiano non favorevole al processo rivoluzionario. Lo seguì l'80% dei dipendenti. «El Nuevo Diario» era nato così. Ed è morto sabato nel momento in cui aveva raggiunto un massimo storico di diffusione di 90mila copie. Il fatto può apparire paradossale nel momento in cui dopo gli accordi di Guatemala vanno facendosi insistenti le voci di una possibile riapertura de «La Prensa» - chiuso d'autorità nel giugno dell'86 - come testimonianza di buona volontà da parte del governo sandinista. Ma il paradosso non è in realtà che un aspetto essenziale della situazione che vive il Nicaragua. Il processo di pace prevede la fine dei limiti imposti alla vita democratica e dello stato di emergenza. Ma perché cessi lo stato di emergenza occorre che si allentino almeno nei loro aspetti essenziali la guerra. L'assedio economico e le condizioni di oggettiva emergenza che travagliano la vita del paese. E non si tratta solo della possibile chiusura di tutti i giornali. Non più di qualche giorno fa il vicepresidente Sergio Ramirez è tornato a denunciare la possibilità che il Nicaragua resti a brève scadenza senza combustibile. Mancano per coprire le necessità di base del paese 1.600.000 barili di petrolio che nessun paese produttore sembra disposto a fornire alle



Daniel Ortega

**COMUNE DI FERRARA**  
Avviso di gara  
Il Comune di Ferrara richiede quanto per uno lotto per la fornitura di prodotti petroliferi (gasolio e kerosene) ad uso scaldamenti ed uso scuole e ab-  
men comune per la data 7/10/87. 30/9/1987 da porre al punto  
comparsa me e anni. d. L. n. 310/80/80. Le domande di partecipazione  
si susseguono a ogni martedì alle ore 15.00 presso il Comune di Ferrara. Sezione Contratti e Gare. Per informazioni e per il modulo di partecipazione  
si rivolga al Comune di Ferrara. Ufficio Tecnico. Tel. 0522/406111.  
L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA  
Andrea Dianetti

**COMUNE DI MISANO ADRIATICO**  
PROVINCIA DI FORLÌ  
Avviso di pubblicazione  
IL SINDACO  
Rende noto con il presente avviso che presso la Segreteria comunale è stato depositato il Piano denominato P.I.P. R. banno 1° e 2°  
riservato ai fini dell'attuazione di un programma di opere adriatiche  
lato dal consiglio comunale con deliberazione n. 89 del  
25/6/1987 con l'istituzione del C.R.C. di Rimini nella seduta del  
3/8/1987 prot. n. 9727.  
Gli atti e le documentazioni relative a detto piano resteranno  
depositi dal giorno 30/9/87 a decorrere dal 10/10/1987.  
Chunque può prendere visione del piano in tutti i suoi  
elementi e presentare osservazioni entro il termine di 30 gg  
successive alla data del compimento del deposito.  
I proprietari di terreni interessati possono presentare opposizioni  
entro il termine perentorio di 30 gg successivamente alla data  
del compimento del deposito.  
IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO  
dott. Umberto Farneti rag. Sergio Morotti

**PROVINCIA DI CREMONA**  
Avviso di gara (estratto)  
L'Amministrazione provinciale di Cremona intende procedere a  
gara d'appalto mediante cui venga fornita la manutenzione e  
a 24 litri al/2 per sequenti avor. Lavori di costruzione del  
sovrappasso alla ferrovia sulla S.P. n. 88 nei pressi di Vicobona  
«Miano» (importo base di gara L. 2.100.000.000) (l'anziano di  
Cassa DD PP con fondi dell'ispasme o posta).  
Le ditte interessate dovranno far pervenire alla Provincia di Cremona  
Corso Vittorio Emanuele n. 17 entro il 20 settembre 1987 la richiesta  
di partecipazione nella forma indicata nel relativo bando di  
gara che è stato spedito il 12 agosto 1987 per la pubblica casa sulla  
Gazzetta Ufficiale della Provincia di Cremona.  
I bandi di gara e pubblica casa per esteso sui fogli degli avvisi e n. 20 della  
Gazzetta Ufficiale della Provincia di Cremona e alla Provincia di Cremona.  
Per informazioni rivolgersi alla Provincia di Cremona Ufficio Contratti  
tel. 0372/406232/34 o all'Ufficio Tecnico Prov. Cremona tel. 0372/406111.  
IL PRESIDENTE  
L. VICEPRESIDENTE M. Ferruccio Bianchesini